

## Rassegna del 14/04/2021

### ASSOCIAZIONI ANCE

14/04/2021	Corriere della Sera	31	Intervista a Gabriele Buia - «Se non cambiamo regole a rischio i fondi dall'Europa»	Savelli Fabio	1
14/04/2021	Messaggero Veneto	9	L'Ance: riattivare il sistema di revisione prezzi in edilizia Contessi: dinamiche non controllabili per i rincari delle materie prime	Del Giudice Elena	2
14/04/2021	Nuova Venezia	29	Ponte sul Brenta Anas replica: lavori notturni ma da maggio - Lavori notturni a maggio Ferro ad A non basta	B. Anzoletti Elisabetta	4
14/04/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	17	Hotel di lusso e Rsa fanno volare Carron Fatturato in crescita a 250 milioni di euro	Poloni Fabio	6

### SCENARIO

14/04/2021	Corriere del Veneto Treviso e Belluno	10	Boom dei prezzi delle materie prime Industriali e artigiani in emergenza	de' Francesco Marco	8
14/04/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Carron, ricavi a 250 milioni	...	9
14/04/2021	Corriere delle Alpi	18	Aumento dei prezzi delle materie prime «Intervenga l'Europa»	...	10
14/04/2021	Gazzettino	16	Autostrade, Perez stringe i tempi per presentare l'offerta vincolante	Amoruso Roberta - Dimito Rosario	11
14/04/2021	Gazzettino	16	Carron: valore produzione a 250 milioni, utile in linea e nuove opere al via in Italia	...	13
14/04/2021	Gazzettino	13	Mose, zero manutenzione: in tilt i monitor acquei - Il Mose "abbandonato": le centraline di controllo senza manutenzione	Brunetti Roberta	14
14/04/2021	Gazzettino Treviso	6	Superbonus, i sindaci «Vogliamo più risorse»	...	17
14/04/2021	Gazzettino Venezia	8	Venezia e il futuro sostenibile «Servono innesti nuovi, da fuori»	r.br.	18
14/04/2021	Gazzettino Venezia	9	Un nuovo corso di formazione dedicato all'edilizia innovativa	Miozzo Lorenzo	19
14/04/2021	Giornale di Vicenza	14	Case, i prezzi salgono Ma solo 1 su 3 cerca la sostenibilità green	Zilliken Karl	20
14/04/2021	Giornale di Vicenza	14	Una nuova visione della casa «Non è più solo un dormitorio»	K.Z.	22
14/04/2021	Nuova Venezia	20	Tonon: «Edilizia privata occorre digitalizzare»	A.V	24
14/04/2021	Nuova Venezia	23	Maxi sequestro di rifiuti diretti in India e Pakistan - Rifiuti speciali al posto di materie prime Erano pronti a partire per India e Pakistan	Mion Laura	25
14/04/2021	Nuova Venezia	26	Il progetto dell'Agrivillage maxi debito da 2,5 milioni - Agrivillage, la società è in concordato Dalle botteghe a un pugno di polvere	Furlan Francesco	27
14/04/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	15	De Poli: Tav fino a Padova e 3 superstrade col Recovery	Alb Sal	30

# «Se non cambiamo regole a rischio i fondi dall'Europa»

## Buia (Ance): bandi sotto i 5 milioni, scarsa trasparenza

### Aiuti di Stato

«Siamo contrari a un monopolio delle grandi opere, c'è chi resiste senza aiuti di Stato»

### L'intervista

di **Fabio Savelli**

**Semplificare: stiamo cominciando a farlo?**

«Finora poco e male. Anzi con l'ultimo decreto Semplificazioni abbiamo introdotto una deregulation. Non c'è più visibilità pubblica dei bandi sotto soglia, meno di 5 milioni. C'è un'asimmetria informativa: come fanno le imprese a sapere se un Comune ha indetto una gara da 1 milione? — dice Gabriele Buia, presidente Ance, l'associazione di rappresentanza delle costruzioni —. E anche per quelle sopra soglia c'è un uso spropositato di procedure negoziate senza bando. Abbiamo smontato la concorrenza e si è ridotta la partecipazione».

**Mi perdoni, accusa grave: avete sollecitato l'Antitrust?**

«Abbiamo denunciato questa riduzione di trasparenza a tutte le autorità. Anche al ministero delle infrastrutture, alla Corte dei Conti, all'Anac. Al governo stesso. Semplificare non vuol dire ridurre la pubblicità dei lavori ma snellire le procedure autorizzative previste. E mi faccia dire: non basta applicare solo le norme europee».

**Rustichelli, presidente Antitrust, ha detto che conviene ragionare su una prevalenza del diritto europeo.**

«Non si può invocare l'Eu-

ropa solo quando fa comodo. Ad esempio il diritto comunitario non disciplina l'istituto dell'Ati, l'associazione temporanea di imprese, che invece in Italia è decisivo. E prevede invece norme chiare su subappalto e su pagamenti delle imprese rispetto ai quali ci sono ben tre procedure d'infrazione avviate dall'Europa contro il nostro Paese. Mentre esiste una norma, l'articolo 80 del Codice dei contratti, che dice che se tu hai un debito contributivo superiore a 5mila euro, non puoi partecipare alle gare. I controlli vanno fatti ex-post non ex-ante. L'Europa ci assegna questi soldi, 50 miliardi solo alle opere pubbliche, solo dopo un'attenta analisi costi-benefici. Bruxelles vuole vedere quelle opere realizzate entro il 2026, quindi domani. Il 70% delle risorse va impegnato entro il 2022. Con la nostra macchina dello Stato rischiamo di perdere tutti i soldi».

**Abbiamo un campione nazionale con i soldi dello Stato tramite Cdp.**

«Sono tante le imprese grandi, medie e piccole che in questi anni hanno resistito con le proprie forze e senza aiuti dello Stato. Siamo contrari a creare un monopolio che si occupi di grandi opere così come di manutenzioni relegando al ruolo di subappaltatori tutte le altre imprese. Io non ho ancora visto un'impresa crescere lavorando per i general contractor: nei contratti di subappalto sono imposte condizioni capestro. Ci aggiunga che lo Stato non ha più le competenze necessarie: l'Anas ha bloccato 2 miliardi dell'accordo di programma, perché dice che ha necessità di 500 ingegneri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Al vertice



● Gabriele Buia, presidente Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili

● Nel Recovery Plan sono destinate circa 50 miliardi alle infrastrutture sui 209 miliardi complessivi dell'Europa



LA PROPOSTA

# L'Ance: riattivare il sistema di revisione prezzi in edilizia

Contessi: dinamiche non controllabili per i rincari delle materie prime  
«Le imprese non possono farsi carico di oscillazioni che arrivano anche al 30%»

«Stiamo migliorando l'iter della certificazione dei progetti»

Elena Del Giudice / UDINE

«Riattivare il meccanismo della revisione prezzi in edilizia». È la richiesta che arriva dall'Ance Fvg, a fronte dei continui, e insostenibili, rincari sulle materie prime. «Le dinamiche non sono controllabili - spiega **Roberto Contessi**, presidente dei costruttori aderenti a Confindustria - dipendono da una molteplicità di fattori e tutti di livello internazionale, a partire dal legno per arrivare all'acciaio, dalla plastica fino ai componenti, ma rendono oggettivamente insostenibile per le imprese il farsi carico di oscillazioni di prezzo che arrivano, e a volte superano, il 30%». Ed è quindi opportuno «riattivare un meccanismo che, da un lato per la sostanziale scomparsa dei fenomeni inflattivi, e dall'altro per l'introduzione della moneta unica europea, era stato abbandonato», rimarca Contessi, sia per gli appalti pubblici che privati.

Dal presidente dell'Ance Friuli Venezia Giulia arrivano anche buone notizie sul fronte dell'accelerazione dei meccanismi burocratici che oggi rallentano l'iter delle opere realizzabili fruendo del Superbonus del 110%. «Il governo si è accorto dell'errore commesso quando ha previsto che i professionisti devono certificare la conformità dei progetti perché devono essere certi che non siano stati commessi abusi edilizi in ogni edifi-

cio. Questo però prevede - spiega Contessi - che il professionista si rechi in Comune per avere copia dei progetti originali. Un iter che, in passato, poteva esaurirsi in 15 giorni, dalla richiesta alla consegna delle carte, e che oggi può invece richiedere mesi a causa della mole delle domande che arrivano negli uffici comunali, che non hanno organici idonei per questa mole di lavoro. Proprio l'allungamento dei tempi, e la scadenza del superbonus per ora ferma al prossimo anno, rappresentano un freno agli interventi».

A livello nazionale è allo studio «un'interpretazione della norma che faccia cadere l'obbligo della conformità, ma anche la Regione - anticipa Contessi - ha predisposto un intervento, a nostro avviso molto interessante, che farà venire meno questo ulteriore adempimento. Questo a fronte dei nostri solleciti e grazie alla fattiva collaborazione di tutta la struttura dell'amministrazione regionale a partire dall'assessore competente». In premessa va detto che in Fvg eventuali difformità tra progetto ed edificio non rappresentano quasi mai dei veri e propri «abusi», nella bozza di legge omnibus, all'esame della commissione competente del consiglio regionale, si prevede la possibilità di sanare eventuali difformità con il versamento di una determinata somma. «Questa modalità - sottolinea Contes-

si - è un'altra via per accelerare le procedure e dare il via ai cantieri».

Cantieri che non sempre riescono a partire. «Da costruttore - ancora Contessi - trovo imbarazzante leggere sui giornali che, dopo anni, si voglia rimettere in discussione un piano regolatore che lo stesso Comune, senza avvalersi di professionisti, ha redatto non troppo tempo fa».

Il riferimento va al dibattito attorno al progetto di riqualificazione dell'area ex Dormisch, area «che un privato ha acquistato ormai due decenni fa sapendo che aveva una determinata destinazione, privato che ha più volte cercato un confronto con l'amministrazione su ipotesi progettuali diverse senza che mai nessuno rispondesse. Ora a finire sotto accusa è, paradossalmente, lo stesso investitore privato per le previsioni di riutilizzo dell'area sulla base di regole fatte dal Comune stesso. Io credo, invece, che le responsabilità andrebbero ricercate in chi ha approvato il Piano regolatore comunale. All'attuale amministrazione, invece, va dato atto di aver avviato la revisione del regolamento edilizio - coinvolgendo finalmente anche la nostra associazione di costruttori - e che, fino ad ora, ha fortemente ostacolato, se non proprio impedito a chi vuole investire, di operare nel centro della città per riqualificare edifici che, oggettivamente, ne hanno bisogno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Roberto Contessi (Ance Fvg)

CHIOGGIA

## Ponte sul Brenta Anas replica: lavori notturni ma da maggio

Lavori al ponte sul Brenta, non si placa la polemica. Anas interviene e promette cantieri notturni, ma solo da maggio. ANZOLETTI / PAGINA 29

IL CANTIERE SUL PONTE DEL BRENTA

# Lavori notturni a maggio Ferro ad Anas: non basta

La società: per motivi di sicurezza alcuni interventi vengono fatti solo di giorno  
Il sindaco: «I mezzi pesanti solo di passaggio devono trovare vie alternative»

**Attesa per l'incontro  
con il prefetto  
«Servono correttivi  
al senso alternato»**

CHIOGGIA

Lavori notturni sul ponte del Brenta solo da maggio. Lo ha comunicato Anas precisando che l'intervento in corso in questa fase, con la demolizione della campata centrale, non può essere eseguito di notte per garantire la massima sicurezza agli operai e la tutela del fiume. Insoddisfatto della tempistica il sindaco Alessandro Ferro che torna anche a chiedere la deviazione dei mezzi pesanti a lunga percorrenza in autostrada. Argomenti che saranno al centro dell'incontro con il prefetto di Venezia Vittorio Zappalorto che dovrebbe tenersi domani. Un incontro richiesto dal sindaco di Chioggia, ma anche dai colleghi di Adria e Cavarzere, e sollecitato anche dai consiglieri regionali di Pd, Lega e M5S.

Il cantiere al km 84,916 sta proseguendo secondo programma, ma i lavori al momento sono limitati alla fascia diurna per motivi di sicurezza. «La parte principale dell'intervento sul ponte del Brenta», spiega Anas in una nota, «consiste nella demolizione e nel completo rifacimento della campata centrale. Tali ope-

razioni saranno svolte in due fasi, una per senso di marcia, al fine di consentire l'esecuzione dei lavori a regola d'arte e garantire al contempo la sicurezza della circolazione stradale. Attualmente sono in corso le attività di demolizione parziale e ricostruzione degli appoggi, sia all'interno che all'esterno delle travi, che possono essere svolte solo in orario diurno per garantire la sicurezza degli operatori e per evitare le possibili contaminazioni del sottostante fiume Brenta (evitare che cadano in acqua detriti e materiali di risulta ndr). La fase successiva dei lavori, che prevede l'utilizzo delle nuove travi metalliche, sarà invece svolta anche in orario notturno e è attualmente programmata per gli inizi di maggio».

Una tempistica che il sindaco però non ritiene soddisfacente. «È necessario avviare i lavori in notturna quanto prima», commenta Ferro, «ai primi di maggio è troppo tardi. Sarò soddisfatto solo quando i mezzi pesanti, non interessati al carico e scarico nel nostro territorio, utilizzeranno altre vie di viabilità per sgravare il traffico sulla nostra tratta. Questo tema sarà oggetto anche dell'incontro con il prefetto».

L'incontro dovrebbe tenersi entro la settimana, forse domani, ma Zappalorto ha già

fatto capire che i suoi margini di manovra non saranno ampi. La speranza è che possa incidere sulla deviazione del traffico pesante che causa una moltiplicazione delle code, ma sul cantiere non ci sono spazi di rimodulazione perché l'intervento è nella fase più complicata e la carreggiata non può essere fisicamente aumentata. Nei prossimi giorni però dovrebbe esserci qualche correttivo sulla gestione del senso unico alternato.

Anas ha spiegato che sono in corso verifiche per ottimizzare i tempi di regolazione del senso unico con l'impianto semaforico, precisando che comunque il cantiere è sempre presidiato dai movieri che intervengono nei momenti di traffico intenso o di emergenze per agevolare il transito e la fluidità della circolazione. Uno dei problemi segnalato dai pendolari è infatti il mancato rispetto del rosso al semaforo che comporta un continuo rischio di incidenti. —

ELISABETTA B. ANZOLETTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SI MOBILITÀ D'INCÀ

### «Informato anche il ministro Giovannini»

«Si sta cercando una soluzione in tempi rapidi e mi auguro che, a breve, possa tenersi un tavolo con le parti coinvolte. Auspico che da parte dei Comuni interessati possa esserci una collaborazione per risolvere la questione. Ho informato anche il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili Enrico Giovannini con cui continuerò a relazionarmi, controllando l'evolversi della vicenda». Così il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà.



La lunga colonna di mezzi pesanti sul ponte sul Brenta FOTO PÒRCILE

IL GRUPPO DELL'EDILIZIA

# Hotel di lusso e Rsa fanno volare Carron Fatturato in crescita a 250 milioni di euro

Tra le commesse il nuovo cinque stelle Bulgari a Roma  
Il presidente Diego: anno terribile, risultato che dà orgoglio

Fabio Poloni / TREVISO

Hotel di lusso e residenze per anziani: se il bilancio si chiude con una crescita sensibile del fatturato (da 217 a 250 milioni di euro), il Gruppo Carron di San Zenone degli Ezze- lini lo deve soprattutto alla propria scelta di focalizzarsi su questi due segmenti particolari nel mercato delle costruzioni.

## INUMERI

Carron ha chiuso il 2020 con un consolidato pari a 250 milioni di euro e un utile netto in linea con l'esercizio precedente, pari a 9 milioni di euro. Nonostante l'improvviso e prolungato semaforo rosso che il Covid ha imposto alle attività nei cantieri - che fa registrare una riduzione di Ebitda (-3% su 2019) e di Ebit (-3% su 2019) rispettivamente a quota 15,5 milioni di euro (pari al 6,2% del valore della produzione) e 13,9 milioni di euro (5,5%), il gruppo trevigiano

chiude il portafoglio lavori 2020 a 826 milioni di euro. «Finire un anno terribile come il 2020 con questo risultato è motivo di grande orgoglio - sottolinea il presidente Diego Carron - Difficilmente dimenticheremo la paura, le preoccupazioni, i mille sacrifici. Nonostante tutto, abbiamo saputo intraprendere molte nuove sfide. Un ringraziamento particolare va a tutti i nostri collaboratori per l'impegno e la dedizione che hanno saputo mettere in campo». Il 2021? «La pandemia non è finita ma siamo confidenti di poter continuare a crescere».

## GLI HOTEL

Punta di diamante del portafoglio lavori nel settore dell'hotellerie è sicuramente la realizzazione del nuovo Hotel Bulgari Roma, eccezionale operazione di riqualificazione e restauro conservativo firmata dagli architetti Antonio Citterio e Patricia Viel. Il nuovo "Bulgari Hotel Roma", i cui lavori sono stati commissionati

a Carron da Edizione Property, l'immobiliare controllata dalla famiglia Benetton, sarà pronto nel 2022 e occuperà uno splendido palazzo modernista degli anni '30, affacciato su due dei tesori della città: l'Ara Pacis e il Mausoleo di Augusto. Quello degli hotel «è un settore in cui crediamo molto, non solo nel segmento del lusso», sottolinea Diego Carron, anche se proprio dai cinque stelle arrivano i lavori più prestigiosi, come quello per l'Hotel Eden a Roma della Dorchester Collection, che fa capo al sultano del Brunei.

## LE RSA

Altra nicchia redditizia (vale ormai circa il 20 per cento del volume d'affari del gruppo) è quella delle residenze per anziani. «Il Covid ha messo in evidenza come servano requisiti diversi, migliori, per queste strutture - dice infine Carron - e stiamo portando avanti lavori importanti in Toscana, Lombardia e Marche». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**QUATTRO APPUNTAMENTI DAL 20 AL 26 APRILE**

## Gli eventi Top500 in live streaming Paola Carron sarà ospite a Treviso

Paola Carron, amministratore delegato del Gruppo Carron e presidente di Ance Treviso, sarà una degli ospiti dell'evento in streaming "Top500 Treviso", che si terrà mercoledì 21 aprile dalle ore 17 e che precede di un giorno l'uscita in edicola con la Tribuna dell'inserto con i numeri e le analisi delle principali aziende della provincia di Treviso. L'incontro si potrà seguire in streaming

iscrivendosi su [eventi-live.gedidigital.it](http://eventi-live.gedidigital.it), posti disponibili fino a esaurimento rispetto alla piattaforma. Queste le date degli altri tre eventi veneti di presentazione in live streaming, in cui la ricerca per ciascuna provincia sarà illustrata da economisti e analisti e testimoniata da un panel di quattro imprenditori: Belluno martedì 20 aprile, Venezia giovedì 22, infine Padova lunedì 26 aprile.



La famiglia Carron alla guida dell'azienda. In primo piano, Diego



# Boom dei prezzi delle materie prime Industriali e artigiani in emergenza

## Oggi terzo giorno del presidio «Acc» davanti alla Prefettura

**BELLUNO** Produrre costa di più. L'aumento dei prezzi delle materie prime preoccupa Confindustria Belluno, che con la sua presidente Lorraine Berton lancia l'allarme. «Le nostre imprese sono sotto pressione in un momento che dovrebbe essere di ripresa. Servono risposte europee» precisa. Da ottobre 2020 il legno è salito del 7%, la gomma fa registrare un +10%, il rame +26%, il ferro +38% e il petrolio +53%.

Secondo la Berton «alla base di questi incrementi c'è il surriscaldamento dell'economia cinese e americana che, messe insieme, fanno il pieno delle forniture e innalzano di conseguenza i prezzi. A pagarne le conseguenze le economie più fragili». Per approfondire il tema, Confindustria Belluno ha organizzato un webinar per



giovedì alle 15 con Gianclaudio Torlizzi, managing director di «T-Commodity Srl», uno dei massimi esperti del settore (per informazioni, sentire Confindustria). Anche il direttore di Confartigianato Belluno Michele Basso è preoccupato: «Siamo di fronte ad aumenti

che non si vedevano da oltre un decennio. E che mettono in seria difficoltà il lavoro degli artigiani, in un periodo già complicato come l'attuale».

Ieri, infine, il secondo giorno del **presidio di lavoratori «Acc»** (nella foto), Rsu (Rappresentanze sindacali unitarie) e sindacati di fronte alla Prefettura di Belluno. L'azienda è in crisi di liquidità e giovedì summit col ministro Giorgetti e i governatori di Veneto e Piemonte per il salvataggio.

Intanto stamane alle 10.30 la consigliera regionale di «Il Veneto che Vogliamo» Elena Ostanel e altri esponenti del coordinamento provinciale del movimento saranno in piazza Duomo per esprimere solidarietà ai lavoratori «Acc».

**Marco de' Francesco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Carron, ricavi a 250 milioni**

*Il gruppo trevigiano delle costruzioni Carron chiude il 2020 con una dimensione produttiva pari a 250 milioni di euro (erano 217 nel 2019) e un utile netto consolidato in linea con il 2019, pari a 9 milioni di euro. Il portafoglio lavori a fine 2020 era a 826 milioni di euro.*



**BERTON (CONFINDUSTRIA)**

# Aumento dei prezzi delle materie prime «Intervenga l'Europa»

**BELLUNO**

Il prezzo del legno è salito del 7% da ottobre a oggi, la gomma fa registrare un +10%, il rame +26%, il ferro +38% e il petrolio +53%. Sono in continua ascesa i prezzi delle materie prime sul mercato globale, un trend che preoccupa anche le aziende bellunesi, da sempre vocate alla manifattura e all'export. Da qui il webinar che Confindustria Belluno Dolomiti ha organizzato per domani alle 15 con la partecipazione di Gianclaudio Torlizzi, esperto del settore.

«L'aumento dei prezzi delle materie prime sta mettendo sotto pressione le nostre imprese in un momento che dovrebbe essere di ripresa: è l'ennesimo ostacolo che ci troviamo di fronte e che dobbiamo superare», afferma Lorraine Berton, presidente di Confindustria Belluno. «Alla base di questi incrementi c'è il surriscaldamento dell'economia cinese e americana che, messe insieme, fanno il pieno delle forniture e innalzano di conseguenza i prezzi. A pagarne le conseguenze sono ovviamente le economie più fragili, che si

trovano ancora nel vortice della pandemia».

Il fenomeno è stato analizzato di recente dallo stesso Centro Studi di Confindustria che prevede un ulteriore incremento dei prezzi, complici dinamiche di speculazione finanziaria ma anche manovre di cartello, come nella logistica. «Da un lato aumentano i prezzi, dall'altro la domanda resta lenta, se non ferma sul fronte interno. È la tempesta perfetta per cui servono risposte importanti da parte dei Governi e della stessa Unione europea».

Il convegno on line di Confindustria garantirà un utile aggiornamento, in grado di supportare le imprese nell'impostazione dei budget e nella pianificazione degli acquisti. «E questo», dice Berton, «in un anno delicatissimo per l'equilibrio economico-finanziario delle nostre aziende. Un'eccessiva pressione al ribasso sui margini industriali può penalizzare ulteriormente gli investimenti. Non ce lo possiamo permettere».

Questo è il link per iscriversi al seminario on line: <https://bit.ly/3mDwsbr>. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Autostrade, Perez stringe i tempi per presentare l'offerta vincolante

► Acs risponde a una lettera di Atlantia firmando un accordo di riservatezza ed entra in data room ► Gli spagnoli schierano il Santander che anticipa agli advisor della holding una proposta il 20 maggio

**VENERDÌ 16 CDA DELLA SOCIETÀ DEI BENETTON PER CONVOCARE L'ASSEMBLEA VICINO AL 28 MAGGIO**

**LA STRATEGIA DEL PRESIDENTE DEL REAL MADRID POTREBBE VIRARE VERSO L'ALLEANZA CON LA CASSA**

## RIASSETTI

**MILANO** Atlantia cerca di capire le vere intenzioni di Florentino Perez per conoscere i tempi della presentazione di un'offerta binding su Autostrade, dopo la manifestazione di interesse inviata la scorsa settimana in cui si ipotizzava una valutazione di 9-10 miliardi.

Niente esclude che l'eventuale proposta spagnola possa alla fine essere messa in competizione con quella del consorzio Cdp-Blackstone-Macquarie: va ricordato che il fronte azionario è diviso tra favorevoli all'uno e all'altro. È però un fatto che da ieri il colosso di Madrid, partner con il 50% meno una azione di Atlantia in Abertis, attraverso il proprio advisor Santander è nella data room di Aspi per visionare tutti i dati della concessionaria, compreso il Piano economico finanziario, in modo da poter esprimere un valore definitivo.

L'accelerazione delle ultime ore è avvenuta con una lettera firmata dai vertici di Atlantia (il presidente Fabio Cerchiai e l'Ad Carlo Bertazzo) ad Acs, che in risposta alla missiva dell'8 aprile, ha chiesto di firmare un non disclosure agreement (accordo di riservatezza) propedeutico all'ingresso nel luogo virtuale dove sono conservati i numeri dell'attività di Aspi, contratti compresi. Dall'esame di questi dati potrà essere formulata una proposta vincolante, da contrapporre eventualmente a quella di Cdp (9,1 miliardi per il 100%, al lordo di 870 milioni di indennities legati al crollo del Ponte di Genova e ai rischi sulla Variante di Valico; vanno però considera-

ti anche i 400 milioni eventualmente rivenienti da ristori.

## LE SCADENZE

I tempi per la proposta spagnola devono comunque essere stringenti perché l'offerta della cordata guidata da Cassa ha due scadenze: entro venerdì 16 il cda di Atlantia dovrà prenderne atto in modo da convocare l'assemblea dei soci per sottoporre la valutazione entro il 28 maggio. E venerdì 16 Atlantia ha convocato il proprio board per rispettare la prima scadenza (anche se non si esclude la circostanza di un eventuale rinvio fino al massimo al 28 aprile, vista la situazione). Entro venerdì la holding assieme ai propri advisor (Mediobanca, Bofa Merrill Lynch, JpMorgan, Goldman Sachs) dovrebbe avere da Madrid un feedback sulla tempistica in modo da poter mettere i propri soci nelle condizioni di valutare entrambe le offerte.

## IL DOPPIO SCENARIO

Dalle interlocuzioni fra gli advisor delle parti emerge comunque che il gruppo iberico sarebbe nelle condizioni di presentare un'offerta competitiva entro il 20 maggio, in modo che l'assemblea degli azionisti possa essere convocata a ridosso del 28, termine ultimo fissato dalla cordata Cdp per l'ok all'offerta.

Fin qui lo scenario a), secondo il quale l'offerta di Perez potrebbe essere oggettivamente in competizione con quella di Cdp. Negli ultimi giorni ha tuttavia preso consistenza uno scenario b), vale a dire la possibilità che il presidente del Real Madrid proponga a Cdp un'alleanza (probabilmente sostituendosi a uno

dei due fondi o addirittura a entrambi) per gestire insieme Aspi nell'ambito di un gruppo con valenza europea. Le somme che Perez sembra disposto a mettere in campo per l'eventuale partecipazione azionaria (circa 3,5 miliardi rivenienti dalla vendita degli asset energetici a Vinci e considerati gli 1,4 miliardi impegnati per una joint venture sulle rinnovabili) gli consentono infatti di acquistare - alla valutazione massima indicata di 10 miliardi - il 30-35%, non di più. E non è un caso che il patron di Acs si sia detto pronto a «far entrare nella trattativa di altri investitori, inclusa Cdp» nella lettera di manifestazione di interesse della settimana scorsa.

## MESSAGGIO CHIARO

Oltre a far arrivare un messaggio chiaro al governo, Perez ha volutamente ipotizzato la via per lui più agevole per arrivare alla fusione tra Aspi e Abertis (controllata, come detto, con Atlantia che ne possiede il 50% più un'azione). Una via che però non è considerata percorribile dalla Cassa, né tantomeno dai due fondi. Almeno per ora.

**Roberta Amoroso  
Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Florentino Perez è stato rieletto presidente del Real Madrid**

# Carron: valore produzione a 250 milioni, utile in linea e nuove opere al via in Italia

**IL PRESIDENTE DEL GRUPPO TREVIGIANO: «GRANDE ORGOGLIO PER QUESTI RISULTATI IN UN ANNO TERRIBILE»**

## COSTRUZIONI

**VENEZIA** Gruppo Carron: in crescita a 250 milioni il valore della produzione, utile stabile a 9 milioni.

Il gruppo delle costruzioni trevigiano chiude il 2020 con una dimensione produttiva di 250 milioni (erano 217 nel 2019) e un utile netto del bilancio consolidato in linea con l'esercizio precedente, pari a 9 milioni. Nonostante il lockdown che il Covid ha imposto alle attività nei cantieri, i margini sono scesi solo leggermente: ebitda a 15,5 milioni (- 3% sul 2019) ed ebit a 13,9 milioni (- 3%). Portafoglio lavori 2020 a 826 milioni. L'azienda attiva nel comparto delle costruzioni sia in ambito privato sia in quello pubblico si conferma solida. «Chiudere un anno terribile come il 2020 con questo risultato è motivo di grande orgoglio. Difficilmente dimenticheremo la paura, le preoccupazioni, i mille sacrifici - commenta in una nota Diego Carron, presidente del gruppo trevigiano -. Nonostante tutto, non siamo mai venuti meno ai nostri obblighi e abbiamo saputo intraprendere molte nuove sfide. Un ringraziamento particolare va a tutti i nostri collaboratori per l'impegno e la dedizione che hanno saputo mettere in campo. La nostra storica mission aziendale - "Insieme si Cresce" - non poteva avere dimostrazione più concreta».

## CANTIERI

Nel 2020 sono stati conclusi, nel rispetto dei tempi, i lavori di realizzazione del nuovo polo internazionale H-Farm Campus a

Cà Tron di Roncade. Proseguiti, sulla piazza milanese, i lavori di ristrutturazione del nuovo Complesso a destinazione direzionale in Via Gattamelata e quelli di riqualificazione del complesso di Via della Moscova e Via Solferino. A Padova continuano le operazioni di restauro conservativo e riqualificazione edilizia dello storico Palazzo Roccabonella. Proseguono anche i lavori relativi alle grandi opere di sanità pubblica sia in Veneto, con la costruzione della Cittadella della Salute di Treviso, sia nelle Marche con il cantiere del Nuovo Ospedale di Fermo. Un'impronta importante viene lasciata anche in Trentino Alto Adige dove il Gruppo è capofila della progettazione ed esecuzione del maxi impianto di depurazione di Trento 3 oltre che della realizzazione della circonvallazione nord-ovest di Merano (Bolzano).

Molteplici i progetti avviati nel corso dell'anno confermando un portafoglio lavori in continua espansione. L'azienda ha infatti intrapreso un'ampia opera di rigenerazione urbana su Torino e precisamente nell'ex area industriale "Lingottino" dove entro il 2022 verranno realizzate due nuove Rsa da 200 posti letto ciascuna. «L'intervento, il cui valore supera i 50 milioni, coinvolge il Gruppo nella duplice veste di committente e general contractor - si legge nel comunicato -. Al pari, sempre nell'ambito delle residenze per anziani, Carron ha annunciato un nuovo progetto in Toscana a Castelnuovo di Garfagnana dove nasceranno due Rsa distinte ma sinergiche, frutto della partnership tra il fondo Numeria Sgr e Senectus srl (società del Gruppo). Rilevanti gli sviluppi fronte hotellerie: l'azienda Carron nel 2020 è stata infatti scelta da Edizioni Property per realizzare il nuovo Hotel Bvulgari Roma, eccezionale operazione di riqualificazione e restauro conservativo firmata dagli architetti Antonio Citterio e Patricia Viel».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Diego Carron

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

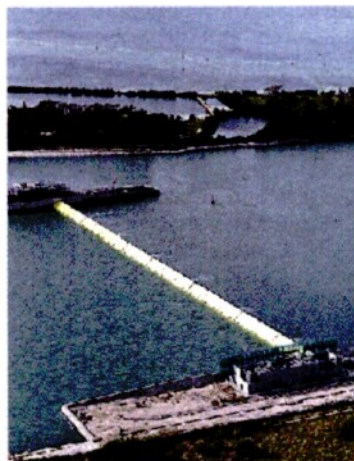


# Mose, zero manutenzione: in tilt i monitor acquei

►Dopo le paratoie corrose, il caso delle stazioni di controllo della laguna

Un Mose abbandonato, senza manutenzione, e già in crisi. Non ci sono solo le cerniere delle dighe mobili aggredite dalla corrosione, complice la manutenzione che non è stata avviata. Ora anche le stazioni che rilevano la qualità delle acque lagunari si stanno spegnendo. Colpa anche qui della manutenzione che, in questo caso, era stata sospesa dal Cvn un paio d'anni fa per mancanza di fondi.

Brunetti a pagina 13



LAGUNA Problemi per il Mose per la scarsa manutenzione

## Il Mose “abbandonato”: le centraline di controllo senza manutenzione

►Non solo le cerniere subacquee: da mesi la rete di monitoraggio sta perdendo pezzi ►Cinque stazioni di rilevamento su dieci si sono spente. Indagine della Corte dei conti

**IL SISTEMA STA PATENDO GLI ULTIMI ANNI DI STALLO DEI LAVORI. CANTIERI A RILENTO, LE IMPRESE ASPETTANO MILIONI**

### SALVAGUARDIA

VENEZIA Un Mose abbandonato, senza interventi di manutenzione, con il risultato che questo sistema complesso di opere che dovrebbe salvaguardare Venezia e la sua laguna è già in crisi, prima ancora di essere ultimato. Non ci sono solo le cerniere delle dighe mobili aggredite dalla corrosione, complice la manutenzione che non è stata avviata nemmeno per gli elementi sott'acqua già da otto anni. Ora anche le stazioni che rilevano la qualità delle acque lagunari si stanno, una dopo l'altra, spe-

gnendo. Colpa anche qui della manutenzione che, in questo caso, era stata sospesa dal Consorzio Venezia Nuova un paio d'anni fa, per mancanza di fondi. Così, da qualche mese, la rete delle dieci stazioni di monitoraggio, sparse per la laguna, sta perdendo pezzi: quelle in funzione ormai sono solo cinque, il minimo per avere dei dati significativi.

Il problema è stato al centro, in questi giorni, di una serie di incontri in Provveditorato alle Opere pubbliche del Triveneto, da cui dipende il sistema di rilevazione, gestito in concessione dal Cvn. Al tavolo anche il Corila, il consorzio interuniversitario che usa questi dati per i suoi approfondimenti scientifici. Ora servirà un intervento di manutenzione, a questo punto straordinaria. E urgente...

### LE CERNIERE CORROSE

Questione centrale, questa del-

la manutenzione per tutto il sistema Mose. Il problema dei problemi resta quello che si sta consumando alle bocche di porto, nelle cerniere delle paratoie, dove ruggine e corrosione avanzano. Sul punto, in occasione dell'ultima relazione della Corte dei Conti di fine anno, il Provveditorato si era detto preoccupato, anche per la qualità dei materiali usati per la parte femmina delle cerniere, mentre il Cvn aveva minimizzato il problema confidando in interventi di sistemazione. Di certo, a febbraio, una



delle consulenti storiche del Provveditorato, Susanna Ramundo, massima esperta di siderurgia, si era dimessa con dichiarazioni di fuoco contro il commissario al Mose, Elisabetta Spitz, per l'inerzia dell'ultimo anno. «È tutto fermo in attesa delle decisioni del commissario. Se quello che dico non conta nulla me ne vado».

Ora ad indagare sulla corrosione c'è anche la Procura della Corte dei conti. Un fascicolo, affidato al sostituto procuratore Federica Pasero, dovrà accertare l'eventuale danno erariale causato dalle "criticità" irrisolte. Per acquisire informazioni sul reale stato delle cerniere, utili all'indagine, al prossimo test di sollevamento del Mose, in programma per venerdì, parteciperanno anche i sub della Guardia di Finanza. Immersioni attese per capire come stanno veramente le cose sott'acqua.

#### LE CENTRALINE SPENTE

In questo quadro, ecco la novità della rete di monitoraggio che si sta spegnendo. La questione in termini economici, ovviamente, è di ben altra scala. Ogni stazione costerà un centinaio di migliaia di euro, a fronte delle decine di milioni necessari per mantenere le paratoie. Ma il quadro di fondo resta lo stesso, quella di un sistema Mose che sta patendo gli ultimi anni di stallo dei lavori. Ora l'attesa di tutti è per i 530 milioni che il Ministero delle infrastrutture ha promesso di sbloccare a giorni, attraverso il Cipe. Ma la macchina dei lavori è ancora ferma, con le imprese che avanzano decine di milioni e i cantieri a rilento. Tra le vittime di questo stallo, anche le centraline di monitoraggio della rete antinquinamento, a cui sono stati "tagliati" gli interventi di manutenzione. Installate una ventina di anni fa, sono delle vere "sentinelle" dello stato di salute delle acque delle laguna, di cui misurano ogni mezz'ora valori come temperatura, salinità, ossigeno disciolto... Informazioni utilissime per studiare, ad esempio, l'impatto del cambiamento climatico, ma anche gli effetti delle recenti chiusure del Mose. «Informazioni in questa fase fondamentali - sottolinea il direttore generale del Corila, Pierpaolo Campostrini - I dati che non vengono raccolti in questi giorni, sono persi per sempre. Bisogna intervenire con urgenza».

**Roberta Brunetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**LA GRANDE OPERA**  
A fianco una delle bocche di porto protette dalle dighe mobili del Mose. Qui sopra una delle dieci centraline di rilevamento del sistema sparse in laguna

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Superbonus, i sindaci «Vogliamo più risorse»

**LETTERA INVIATA  
AI PARLAMENTARI  
PER CHIEDERE I MEZZI  
NECESSARI  
A SMALTIRE  
TUTTE LE PRATICHE**

## LA RICHIESTA

TREVISO Superbonus 110%, l'Associazione Comuni ha chiesto ai parlamentari veneti, con una lettera inviata nelle scorse settimane, di farsi parte attiva per la modifiche della normativa. I Comuni trevigiani, infatti, sono in difficoltà: ingolfati dalle pratiche edilizie, pur non volendolo stanno facendo da "collo di bottiglia". «Il Superbonus ha dato un nuovo impulso alla nostra economia - constata Mariarosa Barazza, presidente dell'Associazione - ma ha anche comportato un aggravio dell'attività istruttoria per le strutture tecniche dei nostri Comuni, non solo i piccoli e i medi. Ai nostri parlamentari abbiamo segnalato le modifiche necessarie alla disciplina che regola il Superbonus, che oltretutto ha una notevole difficoltà applicativa».

## L'ELENCO

Sono cinque i punti evidenziati nella missiva: 1. L'estensione della durata della misura al 31 dicembre 2024"; 2 Lo snellimento delle procedure di selezione per l'assunzione di professionalità a termine; 3 Lo snellimento, e il relativo taglio dei tempi e dei costi, delle procedure di istruttoria delle pratiche; 4. L'uniformità nei prezzi di tali pratiche edilizie; 5 l'estensione dell'applicabilità agli edifici A1 (abitazioni signorili), A8 (ville) e A9 (palazzi di eminenti pregi artistici o storici) per incentivare la rigenerazione dei centri storici e dei borghi diffusi.



PRESIDENTE Maria Rosa Barazza



# Venezia e il futuro sostenibile

## «Servono innesti nuovi, da fuori»

**IL PROVVEDITORE ZINCONA A CA' FOSCARI «PUNTARE SU RICERCA E POLI SCIENTIFICI E ACCOGLIERE LA SFIDA DEL PORTO ESTERNO»**

### IL CONFRONTO

VENEZIA «Per salvare Venezia come città bisogna metterci qualcuno ad abitarci. In questi mesi di pandemia si è visto bene come sia un deserto, non ci abita più nessuno» ha sintetizzato, un po' impietoso, Carlo Giupponi, professore di economia ambientale a Ca' Foscari. «Servono innesti nuovi. Persone che arrivino da fuori» gli ha fatto eco la collega, Monica Billio. «Il segreto sta nel fare di Venezia un vero polo scientifico, interdisciplinare - ha proposto Cinzia Zincone, provveditore e commissario al Porto - Sarebbe un motore anche per attirare nuova residenzialità». Ieri ai Talks del martedì di Ca' Foscari si è parlato di «Futuri veneziani: prospettive per un futuro sostenibile della Città e della sua Laguna». Ospiti di Billio - coordinatrice di questi appuntamenti inseriti nelle celebrazioni per i 1600 anni di Venezia - oltre a Giupponi e Zincone, altri due docenti di Ca' Foscari: Giovanni Bertin, di sociologia generale, e Stefano Soriani, di geografia economico-politica. Tante voci, tutte concordi sulla complessità dei problemi veneziani, così come delle necessità di trovare delle soluzioni all'altezza.

### PROBLEMI COMPLESSI

Il compito di inquadrare il tema della sostenibilità a Venezia è toccato a Giupponi, che ha posto tante questioni sul tavolo. Quelle più discusse - come la residenzialità, il rapporto con il turismo, il funzionamento del Mose, le prospettive del porto - ma anche altre meno frequentate dai dibattiti, forse più scomode: dalle fognature da realizzare come infrastrutture indispensabili nella prospettiva di

una laguna sempre più chiusa; alla geingegneria che potrebbe far guadagnare una ventina di centimetri con il pompaggio di acqua nelle falde; fino alle ipotesi di «polderizzazione» con una Venezia chiusa in un lago circondato da dune, a fronte di un mare ormai troppo alto. Perché tutto - ha ammonito il professore - è legato all'«innalzamento del mare per il cambiamento climatico», prospettiva per cui a Venezia c'è «scarsa attenzione». Eppure quello è lo scenario in cui va trovata la «soluzione complessa a un problema complesso». Giupponi ha suggerito il «modello olandese» per costruire un «pacchetto ragionato» di soluzioni varie, dove l'«innalzamento del mare è la nostra linea del tempo».

### SOLUZIONI DIFFICILI

Ma come arrivarci? Soriani ha suggerito la necessità di rapportarsi ad una «scala metropolitana». Operazione non facile. Mentre Bertin ha messo in luce un'altra difficoltà di Venezia, che ha definito come un «moltiplicatore del grado di complessità dei problemi»: quella della governance. Qui i vecchi modelli non funzionano. La realtà di Venezia è quella di una «rete policentrica, senza un vero centro, che alimenta conflitti di competenze, scarsa chiarezza...». Qualche suggerimento più concreto è arrivato da Zincone, che ha sottolineato la centralità dell'acqua nella storia di Venezia. «Anche ora il Mose può essere considerato la prima opera di difesa dai cambiamenti climatici. Adesso lo solleviamo solo per le acque alte eccezionali, in futuro chissà sarà abbassato solo in casi di maree molto basse». Più nell'immediato Zincone ha suggerito di puntare su ricerca, università. «Speriamo nella rinascita nel Magistrato alle acque nella nuova Autorità per la laguna. Speriamo vada bene e rafforzi la collaborazione tra chi studia e chi agisce». Anche il concorso di idee per il porto fuori la laguna è una «sfida da accogliere». (r. br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROVVEDITORE Cinzia Zincone



# Un nuovo corso di formazione dedicato all'edilizia innovativa

**ITS RED ACADEMY  
 HA LANCIATO  
 L'INIZIATIVA  
 POST DIPLOMA  
 ALTERNATIVA  
 ALL'UNIVERSITÀ**

## SCUOLA

VENEZIA È in arrivo un nuovo corso di alta formazione post diploma per i professionisti delle costruzioni lanciato a Venezia da Its Red Academy. La fondazione è specializzata nell'offrire corsi di alta formazione post-diploma per il settore della Bioedilizia, del Risparmio energetico, del Marketing per il made in Italy, della Green economy e delle Nanotecnologie ed è presente sul territorio italiano con cinque sedi tra Veneto (Padova, Verona, Vicenza e Treviso) e Lombardia (Varese). Il Sistema Its (Istituti Tecnici Superiori), nato nel 2008, costituisce una vera e propria novità nel panorama dell'offerta formativa italiana, che si arricchisce di un percorso post-diploma fortemente orientato al lavoro e alla professionalità e un canale ad alto tasso tecnologico alternativo all'Università, strutturato in corsi biennali nei quali alla formazione in

aula viene affiancata la specializzazione in azienda. Inoltre, al termine del corso di studi l'allievo ottiene il diploma di Tecnico Superiore, conferito dal Ministero della Pubblica Istruzione, con valore Europeo. ITS Red Academy comprende attualmente 390 ragazzi in formazione, 205 docenti e uno staff di 22 persone ed è la prima fondazione nel settore per le energie sostenibili e riqualificazione edilizia in Italia grazie ad un tasso di occupazione post-diploma dell'85%, come ricorda anche il sito [www.itsredacademy.it](http://www.itsredacademy.it), su cui sono presenti anche informazioni più dettagliate su iscrizioni, servizi dedicati, corsi e tanto altro. In particolare, il nuovo corso biennale per "Contract Manager" che sta per avviarsi è pensato per formare super tecnici esperti nella gestione dell'iter per la realizzazione di opere pubbliche sostenibili e avrà sede a Venezia, presso il Centro Edili Venezia. Seguendo la filosofia educati-

il  
 va propria di ITS Red, il corso prevede quattro semestri, 1800 ore di formazione durante le quali si alterneranno lezioni in aula e in laboratori, con 600 ore di stage in azienda, come ha il presidente della fondazione, l'ingegnere Cristiano Perale.

**Lorenzo Miozzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**IL REPORT** La fotografia del mercato scattata dall'Osservatorio del collegio vicentino di Fiaip

# Case, i prezzi salgono Ma solo 1 su 3 cerca la sostenibilità green

Nel 2020 calo del 5,4% delle compravendite, limitato però al lockdown  
«Servono investimenti sulla qualità abitativa, prorogare il superbonus»

**In maggiore difficoltà gli affitti Pesano la carenza di appartamenti e il blocco degli sfratti**

/// **Karl Zilliken**

●● Il colpo c'è stato, ma il mercato immobiliare ha cambiato pelle ed è riuscito a reagire. Nel 2020 la flessione delle compravendite a Vicenza si è fermata al 5,4% ed è legata ai due mesi di lockdown tra marzo e aprile. In valori assoluti, il blocco si è tradotto 500 strette di mano in meno, da 9.300 a 8.800. Lo spiega la relazione dell'Osservatorio immobiliare del collegio vicentino di Fiaip, Federazione italiana agenti immobiliari professionali con i dati dei 400 agenti sul territorio.

**I numeri** Tengono le vendite, calano gli affitti sia dal punto di vista degli immobili disponibili, sia da quello dei contratti firmati. Se le case offerte in vendita salgono dell'1 per cento rispetto al 2019, quelle in affitto scendono del 12 e i nuovi contratti calano del 5. I prezzi di vendita aumentano dell'1% mentre i canoni d'affitto salgono del 2. Stabile l'andamento degli edifici commerciali. Scendendo nel dettaglio, si scopre che l'Altopiano di Asiago ha i valori più alti nel rapporto euro per metro quadro. Per una casa nuova o ristrutturata, la forbice di prezzo varia dai 2.050 ai 3.900 euro; per un usato in buone condizioni si

viaggia tra 1.400 e i 2.100 euro e per un immobile da ristrutturare non si scende sotto i 1.100 euro per arrivare a 1.600. Valori paragonabili solo a quelli del centro storico di Vicenza: tra i 2.200 e i 3.700 euro per metro quadrato per il nuovo; l'usato in buone condizioni vale tra i 1.300 e i 2.000 euro mentre una casa da ristrutturare tra i 700 e i 1.200 euro. Fuori dalle mura le cose cambiano: tra 1.500 e 2.100 per il nuovo e poi a scendere si viaggia sui 700-1.300 euro e 450-850 euro. Si difende bene anche il centro di Bassano: per il nuovo la richiesta va dai 1.850 ai 3.650; tra i 1.200 e i 1.900 per un usato sicuro, per concludere tra 650 e 1.150 per una casa da ristrutturare. I valori più bassi si registrano tra Valdagno e Montebelluna. La città laniera si posiziona tra i 1.700 euro del nuovo e i 650 di una ristrutturazione. I castellani invece devono spendere tra i 1.750 e i 700 euro. Cosa chiedono i vicentini? Il 58% si concentra su bicamere (36) e tricamere (32). La porzione di villa vale un 18% mentre il 9 sceglie un'abitazione singola e solo il 5% il mini-appartamento. Il 53% degli acquirenti ha tra i 30 e 50 anni, mentre gli over 50 valgono un 26% del mercato. Si difendono bene anche gli under 30, il 21%. Single e coppie sono il 60 per cento degli acquirenti; le famiglie più numerose il restante 40. Gli immobili più venduti sono nelle classi energetiche "E" ed "F" (43%). La sostenibilità ambientale interessa al 32% del totale, mentre il 28 non ci pensa. Per gli altri acquirenti, la differenza

la fa il prezzo.

**I commenti** Il presidente del collegio vicentino di Fiaip, Renato Guglielmi, spiega: «Il mercato immobiliare ha tenuto e, sul nuovo, c'è un incremento. La contrazione c'è stata solo durante il lockdown. Gli acquirenti chiedono ambienti meglio distribuiti, locali per la Dad o per lo smart working, terrazzi o giardini. Le locazioni di uffici e negozi hanno segnato un calo mentre nel settore abitativo c'è grande richiesta di case in affitto ma anche carenza di disponibilità. Il blocco degli sfratti sta danneggiando i locatori e poi non dobbiamo dimenticare la situazione delle locazioni turistiche». Pierpaolo Dalla Verde della sezione Costruttori edili e impianti di Confindustria Vicenza ha aggiunto: «I prezzi degli immobili hanno avuto un incremento e sul nuovo le compravendite hanno tenuto. I clienti sono andati alla ricerca di immobili di dimensioni maggiori con giardino, ampi terrazzi abitabili, isolamento acustico e efficienza energetica. Le esigenze sono cambiate. Il valore della casa è stato riscoperto e servono investimenti sulla qualità abitativa. Il "superbonus 110%" è una grande opportunità per l'Italia ma le tempistiche sono troppo strette. Serve una proroga fino al 2025».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli obiettivi

### «Occasione di rilancio»

«Un lavoro costante per gestire gli effetti della crisi pandemica sul settore immobiliare». Il sindaco di Vicenza e presidente della provincia Francesco Rucco ha aperto i lavori del convegno sul lavoro dell'osservatorio immobiliare di Fiaip Vicenza per il 2020: «Le misure per uscire dalla crisi economica innescata dalla pandemia hanno liberato energie importanti sul tema delle ristrutturazioni

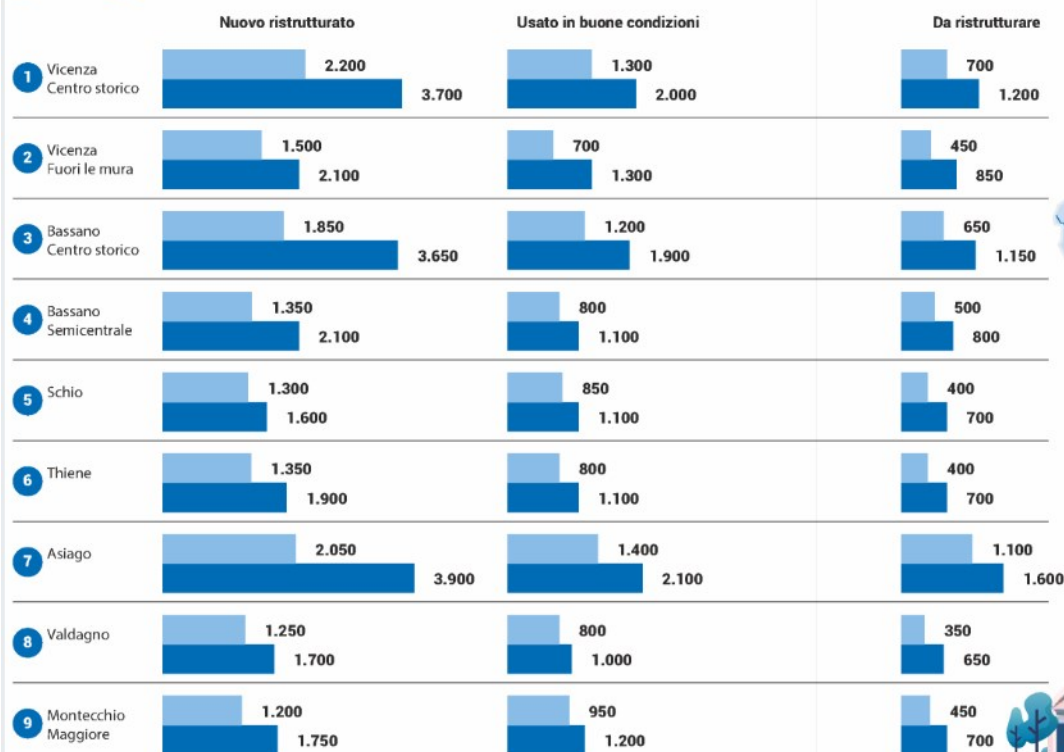
immobiliari. Vicenza è al lavoro per rinforzare la risposta negli accessi agli atti preliminari per le pratiche del "superbonus" con Confindustria, Confedilizia e Fiaip. Abbiamo messo in campo non senza difficoltà un aumento di risorse umane per dare delle risposte. Da presidente della provincia vedo che tutti i comuni si sono trovati piuttosto spiazzati rispetto alle tempistiche dei

provvedimenti. Sono centinaia ogni giorno le richieste solo per Vicenza». «Il settore immobiliare ha visto una certa ripartenza sia con le vendite, sia con gli affitti - ha concluso Rucco - l'obiettivo da perseguire è quello di diminuire il costruito e di aumentare invece il rigenerato». **K.Z.**

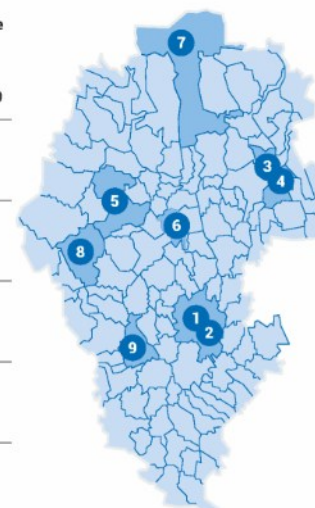
## L'andamento del mercato immobiliare nel Vicentino

Prezzi in euro al metro quadro

■ Minimo ■ Massimo



Fonte: Osservatorio Fiaip - dati 2020



L'Ego-Hub

**L'ESPERTO** L'analisi di Filippi, docente di sociologia all'università di Padova

# Una nuova visione della casa «Non è più solo un dormitorio»

●● «La casa è tornata a essere un luogo di vita e la demografia cambierà la visione in futuro». Vittorio Filippi, docente di sociologia al master in psicologia dell'invecchiamento e della longevità dell'università di Padova, si è concentrato sugli impatti della pandemia. Lo ha fatto in particolare per il significato dell'abitazione nella vita di tutti i giorni che, è ormai esperienza comune, è cambiato radicalmente da tredici mesi a questa parte. Per questo, Fiaip ha invitato il docente universitario a una piccola relazione per arricchire l'appuntamento che ha raccontato l'andamento del mercato immobiliare nel 2020. «La pandemia ha costretto tutti a scoprire come in casa si possa cucinare, si possa lavorare, si possa fare scuola e si possa fare anche attività fisica - ricorda il docente - dopo gli anni '80 le abitazioni erano visse quasi esclusivamente come dormitori e molte delle attività che invece anni prima si facevano in casa erano state delegate all'esterno. Questo aspetto comporterà anche la necessità di nuove richieste abitative, con spazi meglio organizzati, di un'ampiezza diversa e con giardini o terrazzi abitabili». Filippi cerca di portare l'orizzonte oltre la pandemia e si sofferma sulla demografia. Nonostante il Covid abbia colpito principalmente le fasce d'età più avanzate, è indubbio come tutta la regione vada verso un progressivo invecchiamento: «Gli andamenti demografici sono lenti ma inesorabili e la "silver age" influirà moltissimo sull'economia e sul mercato immobiliare. I più anziani si troveranno ad avere una capacità di spesa più alta rispetto ai più giovani. Uno degli aspetti che potrebbe avere un impatto sul mercato immobiliare è quello del co-housing, con anziani soli che vanno a vivere assieme in complessi abitativi con servizi dedicati».

● **K.Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Nuove abitudini** Con la pandemia è cambiato l'uso degli spazi della casa



DOPO LE POLEMICHE SULLE PRATICHE LUMACA

## Tonon: «Edilizia privata occorre digitalizzare»

«Troppi disservizi, disguidi e ritardi per i cittadini e i professionisti nelle pratiche dell'archivio generale del Comune. E' necessario procedere rapidamente alla sua digitalizzazione». La consigliera comunale di «Venezia è Tua» Cecilia Tonon chiede all'amministrazione di procedere con il progetto. «Si possono utilizzare i fondi del piano Next generation Eu, che sono dedicati alla digitalizzazione della Pubblica amministrazione. Questa è opposizione costruttiva, per avvicinare il Comune alla cittadinanza».

Proteste per i tempi troppo lunghi delle pratiche, legate anche al Superbonus, del 110 per cento, erano state segnalate nei giorni scorsi dalla Nuova. Il Comune ha annunciato l'assunzione di 15 nuovi tecnici all'Edilizia privata con lo stanziamento di 550 mila euro.

Tonon ricorda come qualche giorno fa anche il Consiglio comunale abbia approvato la sua proposta di mozione per digitalizzare l'archivio. Firmata oltre che dai gruppi di opposizione (Venezia è Tua, Pd, Verdi e Progressisti, Cinquestelle, Terra e Acqua e Tutta la Città insieme) anche dalla capogruppo di Fratelli d'Italia Maika Canton e dalla consigliera di fucsia Giorgia Pea. Astenuta la Lega e l'altro consigliere di Fratelli d'Italia. «E' la prima volta», dice Tonon, «che la maggioranza non ha i numeri». —

A.V.





## Maxi sequestro di rifiuti diretti in India e Pakistan

Rifiuti speciali intercettati e sequestrati a Porto Marghera. Carta, cartone e plastica spacciati come materia prima e inviata grazie a container in India e in Pakistan. A bloccarli prima della partenza sono stati i funzionari delle Dogane e i carabinieri forestali. Complessivamente sono state sequestrate 83 tonnellate di questi materiali che una volta arrivati a destinazione dovevano essere impiegati per realizzare materia prima per filati sintetici. **BELLONI E MION / PAGINA 33**

# Rifiuti speciali al posto di materie prime Erano pronti a partire per India e Pakistan

Individuati scarti di plastica e carta, 83 tonnellate sequestrate a Porto Marghera. Denunciati i titolari di tre imprese

**Carlo Mion**

Rifiuti speciali intercettati e sequestrati al porto di Marghera. Carta, cartone e plastica spacciati come materia prima e inviata grazie a container in India e in Pakistan. A bloccarli prima della partenza sono stati i funzionari delle Dogane e i carabinieri forestali del gruppo di Padova. Complessivamente sono state sequestrate 83 tonnellate di questi materiali che una volta arrivati a destinazione dovevano essere impiegati per realizzare mate-

ria prima per filati sintetici. Sono stati sequestrati perché il circuito di smaltimento e riciclaggio previsto per questo tipo di rifiuti prevede un trattamento diverso dall'essere spedito all'estero. Denunciati a piede libero i titolari di tre imprese. Doganieri e carabinieri hanno scoperto un traffico più consistente di quello che appare. Parte dei rifiuti proviene da altri paesi europei.

I funzionari dell'Agenzia dogane (Adm) di Venezia hanno operato con il Nucleo investigativo di Polizia ambientale

agroalimentare e forestale di Padova (Nipaaf), con il supporto del Dipartimento provinciale di Venezia controlli ambientali. I rifiuti – plastici e di carta e cartone – sono stati



rinvenuti all'interno di tre container.

Le attività investigative, svolte in coordinamento tra i funzionari Adm e i carabinieri forestali sono iniziate a seguito di un controllo, effettuato in provincia di Padova dai carabinieri, che ha comportato il sequestro di alcune decine di tonnellate di rifiuti plastici, cioè scarti di lavorazione di bobine di film plastico. Scarti che non erano destinati al circuito di riciclaggio della plastica. Da elementi trovati i militari hanno capito che altri rifiuti erano già usciti dal circuito.

A quel punto entra in scena la Dogana di Venezia. A seguito di specifiche attività di analisi di rischio del carico, basso valore della merce contenuta nei container, e con l'ausilio dell'apparecchiatura scanner a raggi X in dotazione al porto, i funzionari Adm hanno individuato, poi, alcuni container contenenti merci (in seguito rivelatisi rifiuti) non corrispondenti alla documentazione doganale presentata dall'esportatore. Dall'esame allo scanner emergeva che carta e plastica erano sistemate alla meno peggio e non come previsto per il trasporto della materia indicata nei documenti.

La successiva verifica dei carichi ha permesso di accertare la presenza di imballi di residui di lavorazione della carta e della plastica, provenienti in parte anche da altri Paesi europei e gestiti in violazione delle disposizioni europee e della normativa nazionale relative al recupero e riciclo. Le due ditte proprietarie della merce prima dell'esportazione sono state denunciate per gestione illecita di rifiuti, mentre la ditta esportatrice è stata segnalata per i reati di falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico ed esportazione illecita di rifiuti, anche perché nessuno degli indagati è stato in grado di fornire la tracciabilità e la prova che la merce oggetto dell'esportazione non fosse rifiuto come poi accertato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sequestro operato nel porto di Venezia

MUSILE

## Il progetto dell'Agrivillage maxi debito da 2,5 milioni



Il progetto dell'Agrivillage

Agrivillage di Musile, doveva nascere un parco delle eccellenze agro-alimentari, è finita con un buco da 2,5 milioni di euro. FURLAN / PAGINA 26

# Agrivillage, la società è in concordato Dalle botteghe a un pugno di polvere

La "Antonio Sv" guidata da Dall'Asta ha un debito di 2,5 milioni di euro. A Musile non era proprietaria neppure dei terreni

**Per acquistare l'area preliminare per 10 milioni. Entro maggio piano per ridurre i debiti**

Francesco Furlan / MUSILE

C'era un allevamento di polli, doveva nascere un parco delle eccellenze agro-alimentari, sono rimasti tutti con un grumo di polvere tra le mani. E un buco da circa 2,5 milioni di euro, sul quale ora dovrà decidere il tribunale civile, sezione fallimentare, dove entro fine maggio dovrà essere presentato il piano per la ristrutturazione del debito. A tanto ammontano i debiti della Antonio Sv nei confronti dei creditori, progettisti e soci che hanno creduto nel progetto promosso dall'amministratore della società, l'imprenditore Davide Dall'Asta, cinquantenne di Mirano e con uffici in via della Pila a Marghera. Nel Veneto orientale è riuscito a sventolare per alcuni anni la bandiera

dell'Agrivillage che attirando i milioni di turisti delle spiagge e di Venezia avrebbe dovuto fare la fortuna dei produttori locali, portando in dote - va da sé - centinaia di posti di lavoro. «Settecento», si arrivò a dire. E qualcuno ricorderà che a Meolo, dove in un primo momento era previsto, arrivarono in pochi giorni 130 candidature di assunzione. Sono stati in molti, per alcuni anni, a tenere alto il vento.

### DALLA VILLA AL TRIBUNALE

La presentazione dell'Agrivillage, la cui realizzazione era prevista a Musile nei terreni della famiglia di Gualtiero Bisio tra la Treviso Mare e la Triestina in un'area di 68 ettari (più di 90 campi da calcio), avvenne il 22 giugno del 2016 nelle sale della prestigiosa Villa Grimani Morosini di Martellago. Le 250 botteghe, un hotel come si deve, la fattoria didattica e anche un centro sportivo. Un investimento da 80 mi-

lioni di euro. In platea, a sostenere il progetto, tra gli altri: l'ex presidente di Confindustria Venezia Matteo Zoppas, l'ex presidente nazionale di Cna Alimentare, Mirco Dalla Vecchia, il sindaco di Musile, Silvia Susanna convinta dall'entusiasmo del suo predecessore Gianluca Forcolin (sindaco dal 2007 al 2015), nel frattempo diventato vicepresidente della Regione, uno degli uomini più potenti della Lega nel Veneto orientale prima del passo falso - l'aver richiesto il bonus Inps per i liberi professionisti durante la pandemia - che gli è costata la ricandidatu-



ra alle ultime regionali. Agrivillage aveva la fiducia di molti. E' toccato proprio al sindaco Susanna fare i conti con la realtà di un progetto che si è rivelato un abbaglio.

#### ICONTI CON LA REALTÀ

Perché nonostante le porte aperte, gli uffici impegnati ad accelerare l'iter per il Pua (Piano urbanistico attuativo), dal quel 2016 si è mosso poco o nulla. I finanziatori del progetto non si sono trovati, e se c'erano sono scappati poco prima

di mettere i soldi sul piatto. In municipio hanno cominciato ad avere i primi dubbi, le fidejussioni per coprire i lavori di urbanizzazione arrivate da società con sede in Bulgaria, il nome del banchiere Roger Tamraz, ex presidente Tamoil, evaporato come la sua benzina: lasciando tutti un po' storditi. Infine nel novembre del 2018 la decisione: allo scadere della quarta proroga concessa alla società per la firma della convenzione urbanistica, e in assenza di fidejussioni garantite, il sindaco e la giunta hanno detto stop. E il telefono di Dall'Asta ha cominciato a suonare: «Ci ridai i soldi indietro? Ora ci paghi per i progetti?».

#### IDEBITI E IL CONCORDATO

Soldi restituiti solo in parte, e solo a pochi. I debiti della Antonio Sv sono di vari tipi: nei confronti dei progettisti (urbanistica, impianti, strutture) e nei confronti delle aziende che avevano in via preliminare concordato una bottega nel centro. Nei mesi scorsi, dopo reiterate e inevase richieste di essere pagata, è stata la società di progettazione Ai Progetti di Mestre a presentare istanza di fallimento. Ma a essere in credito, per alcune centinaia di migliaia di euro, è anche la Seingim di Ceggia, leader nella progettazione di impianti in Italia. Tra le aziende che erano entrate nella società - sostanzialmente come soci d'opera - e poi ne sono uscite ci sono la Fiorin impianti elettrici di Codognè e la Fiel di Ceggia. Per non dire degli artigiani che, a colpi di 5 mila euro, hanno firmato i preliminari. Stando a quanto registrato nell'ultimo bilancio i debiti verso soci per finanziamenti sono di 427 mi-

la euro, i debiti verso i fornitori d 1,2 milioni mentre alla voce altri debiti sono registrati 893 mila euro. Dopo l'istanza di fallimento, lo scorso 23 marzo Dall'Asta si è presentato davanti al notaio Stefano Bartolucci per chiedere l'ammissione al concordato preventivo. L'istanza è stata accolta dal tribunale: la società ha tempo fino a fine maggio per presentare il rito Giudiziale è stato nominato Giovanni Boldrin.

#### LA SOCIETÀ

Oggi la Antonio Sv, capitale sociale di 200 mila euro, è detenuta per il 2,4% da Davide Dall'Asta, mentre per il 97,6% dalla società inglese Francisco Sfa Limited. Per trovarla bisogna andare a bussare al terzo piano di Regent Street 207, Londra, di cui dal 2016 è amministratore lo stesso Dall'Asta. E da Londra tocca poi spostarsi a Lugano perché il 100% di Francisco Sfa Limited è detenuto da una società anonima, in gergo Sa, con sede a Lugano.

#### NEPPURE I TERRENI

Nonostante la trattativa con il Comune sia andata avanti per anni, la società non era proprietaria neppure dei terreni nei quali sarebbe dovuto sorgere l'Agrivillage. La società ha firmato preliminari d'acquisto delle aree per un valore di 10 milioni e 834 mila euro. Soldi non versati, come sa bene Gualtiero Bisiol, titolare della porzione di terreno più vasta, che a 79 anni ma sa ancora far molto bene di conto. L'intesa era per 13 mila euro a metro quadrato, 5,7 milioni di euro in tutto. Qualcuno lo ha visto, ma nel frattempo ha speso 900 mila euro per bonificare il terreno. «Dall'Asta aveva fretta, ci accordammo sul fatto che lo avrei fatto io. E' tutto in mano al mio legale, ora che c'è il concordato vedremo che fare». La terra lungo la Triestina è rimasta terra. «E sa io che faccio? Quasi quasi riapro un piccolo allevamento di polli. Era la mia passione, si guadagnava bene. Poi, con le importazioni dai Paesi dell'Est, lavoravo in perdita. E l'attività ha chiuso. Ma quasi quasi...» —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cartello che promuoveva la nascita di Agrivillage, a Musile: «Qui sorgerà il primo parco turistico»

# De Poli: Tav fino a Padova e 3 superstrade col Recovery

**Le lettere inviate anche al ministro Daniele Franco (Mef) «Completare la 308 fino a Loria la statale 10 fino a Montagnana e la Valsugana»**

PADOVA

Recovery Plan, parola magica per uscire dalla crisi della pandemia: cosa arriverà mai in Veneto di quei 191 miliardi stanziati da Bruxelles? Se Luca Zaia ne ha parlato in video conferenza con il premier Draghi, ieri il senatore Udc Antonio De Poli ha fatto visita al professor Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture che ha sul tavolo i dossier delle Grandi Opere ereditate dalla De Micheli, dopo la gestione disastrosa di Toninelli. De Poli, che come leader Udc ha partecipato agli incontri per la formazione del governo nella delegazione di Forza Italia, da tempo va conducendo la battaglia attorno a questi obiettivi: realizzare la Tav Vicenza Padova e avviare quella sulla linea Padova Bologna. Sul fronte della viabilità invece sono queste le sfide da vincere: tre arterie stradali, tre assi strategici da completare. La statale 308 del Santo, la 47 Valsugana e la statale 10 della bassa padovana fino a Montagnana. «La nostra provincia ha bisogno di questi tre progetti per compiere un salto di qualità a livello infrastrutturale e tutto ciò è fondamentale per sostenere lo sviluppo e la crescita». La 308 e la 47 Valsugana vanno collegate alla Pedemontana o sarà il caos per l'area attorno a Bassano.

De Poli, dopo aver presentato un'interrogazione al governo, ha scritto due lettere al ministro Daniele Franco, che gui-

da il Mef e al ministro Enrico Giovannini in cui ricorda che le Camere di commercio del Veneto considerano le infrastrutture l'asset strategico più importante per la ripresa economica. I progetti sono illustrati nel dettaglio e per quanto riguarda la nuova statale del Santo, si parla della bretella di Loria attesa da vent'anni: si tratta di un asse strategico, anche perché a Padova est sta per sorgere il nuovo ospedale con uno spostamento dei flussi di traffico dal quadrante sud verso san Lazzaro.

Il senatore Udc fa poi riferimento al dibattito in commissione Bilancio nel corso del quale sono state illustrate le linee fondamentali del Pnrr: ora si tratta di calarlo nella realtà, con dei progetti esecutivi pronti per essere cantierabili e poi realizzati nell'arco di cinque anni. La Ue ha precisato che non intende finanziare nuove strade e De Poli per questo propone ai due ministri di inserire i progetti, oltre che nel Pnrr, anche nella legge di bilancio 2021.

La Tav invece rientra pienamente nei progetti Ue e c'è da chiedersi come sia possibile, a trent'anni dall'avvio dei lavori, che non esista lo straccio di un progetto esecutivo della tratta Vicenza-Padova. Eppure il primo intervento ha visto protagonista l'asse Venezia-Mestre-Padova, ora i cantieri sono aperti tra Desenzano e Verona. De Poli ricorda che la Tav Brescia-Padova va completata e poi bisogna investire sull'asse per Bologna: la sinergia su rotaia tra Veneto ed Emilia Romagna è certamente un volano della ripresa dopo la pandemia Covid. —

ALB.SAL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio De Poli, foto d'archivio dopo l'incontro con il premier Draghi

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

